



N°. 493

19 ottobre 2020

IL MIDOLLO E LE RADICI

di Giovanni Palladino

La parabola del fico seccato è trattata con molti dettagli ne *“L’Evangelo come mi è stato rivelato”* di Maria Valtorta. Nel 9° volume (capitolo 594, brano 2), davanti alla sorpresa degli apostoli nel vedere come a distanza di un solo giorno dalla maledizione divina il fico si sia già seccato, Gesù sorride nell’osservare quei visi stupiti e timorosi, e dice:

“Tanto vi fa meraviglia che per la mia parola si sia seccato un fico? Non mi avete visto forse risuscitare i morti, guarire i lebbrosi, dare la vista ai ciechi, moltiplicare i pani, calmare le tempeste, spegnere il fuoco. E vi stupite che un fico si dissecchi?”

Spiega Bartolomeo: *“È che ieri il fico era vegeto, quando lo hai maledetto, e ora si è già seccato. Guarda! Friabile come argilla disseccata. I suoi rami non hanno più midollo, vanno in polvere”*.

Replica Gesù: *“Non hanno più midollo. Lo hai detto. Ed è la morte quando non c’è più midollo, sia in una pianta, che in una nazione, che in una religione, ma c’è solo corteccia e inutile fogliame. Il midollo bianco, pieno di linfa, corrisponde alla santità, alla spiritualità. La corteccia dura e il fogliame inutile all’umanità priva di vita spirituale e giusta. Guai a quelle religioni che divengono umane, perché i loro sacerdoti e fedeli non hanno più vitale lo spirito. Guai a quelle nazioni i cui capi sono solo ferocia e clamore privo di idee fruttifere! Guai agli uomini in cui manca la vita dello spirito!”*.

“La grande bellezza”, il famoso film di Paolo Sorrentino, dopo una lunga descrizione della deboscera di una certa Roma di ‘alto bordo’, si conclude con una squisita cena a casa di un cardinale amante del buon cibo, con a capo tavola una vecchia, magra, minuscola suora, già chiamata ‘la santa’, e che il regista fa passare per Suor Maria Teresa di Calcutta. Poiché non tocca praticamente cibo e durante la cena sta sempre in silenzio, alla fine il cardinale le chiede un po’ indispettito: *“Madre, ma lei cosa mangia?”*. La risposta è sintetica, ma profonda: *“Io mangio radici. E si ricordi: le radici sono molto importanti”*.

Il midollo e le radici, ossia essenza e valori universali, senza dei quali in una società non c’è “vera vita”, non si è capito cosa va evitato e combattuto, e cosa va seguito, coltivato, valorizzato. Il vano, l’effimero, l’inutile che diventano ‘idoli’ distruttivi, mentre viene eliminato quel midollo e calpestate quelle radici che vale la pena, o meglio la gioia, di capire e curare come preziose verità.

Gesù dice a Maria Valtorta, ossia a tutti noi: *“Vi ho creati liberi e liberi vi lascio. E se pensate come sia degno di ammirazione questo rispetto di Dio per la volontà libera dell’uomo, potete capire come sarebbe doveroso per voi non abusarne, compiendo con essa del male”*. (I Quaderni del 1943 - 22 agosto). E ancora: *“Sta a voi scegliere tra il bene e il male. Io rispetto il vostro arbitrio. Vi illustro solo i frutti dell’uno e dell’altro”*. (I Quaderni del 1943 - 22 dicembre). E ancora: *“Io non violo la libertà d’arbitrio che ho dato all’uomo. Mi limito a indicare con chiare parole e con consigli spirituali cosa è bene fare per meritare la mia benedizione sulla Terra e la gloria eterna in Cielo. (...) Ma guai a coloro che, come i Progenitori, per spirito di superbia e invidia, fanno cattivo uso della libertà d’arbitrio che ho dato loro”*. (Quadernetti - 4 agosto 1950).

Più chiaro di così... Ma molti, troppi non lo hanno ancora capito. È tutto un problema di vera “canoscenza”, come diceva Dante per incoraggiarci a non vivere come bruti.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servireitalia.it - info@servireitalia.it - servireitalia@gmail.com